

Dalla tradizione al progetto. Masche e architettura del paesaggio: il teatro nella via

di Rochi Luigi Venezia e Elisa Zuppichini

Relatore: Giacomo Donato

Correlatore: Alberto Borghini

La valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale locale costituisce un obiettivo primario per ogni amministrazione: scoprire il nostro passato attraverso i racconti folclorici ci permette di costruire con maggior consapevolezza il presente ed il futuro.

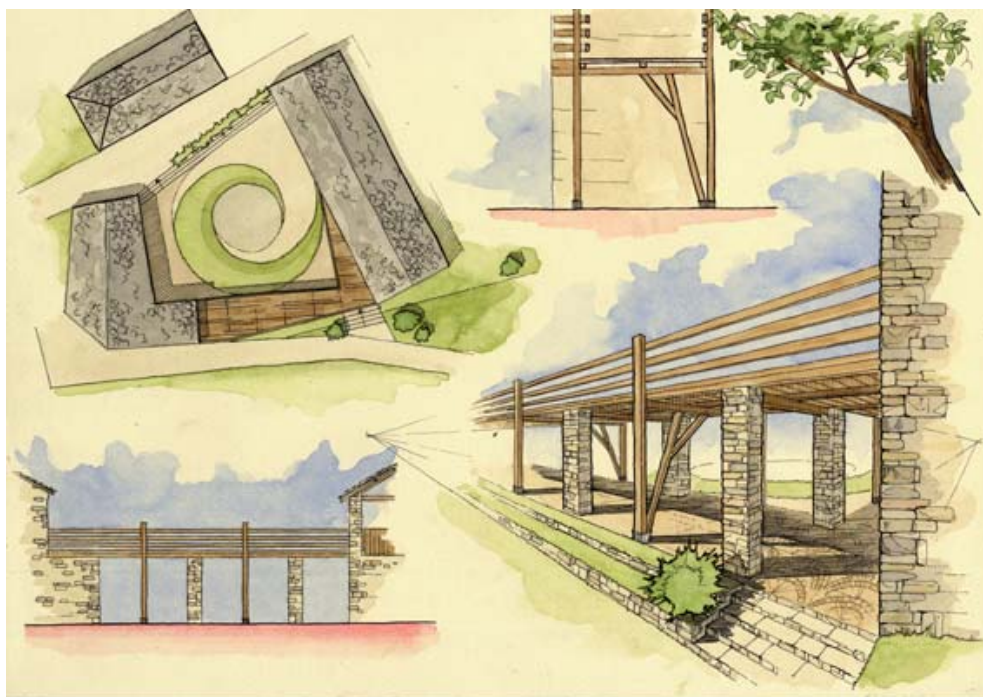
Questa affermazione vede storia e tradizioni legate tra loro in modo inscindibile e capaci di generare un substrato culturale dal quale la progettazione non può prescindere. Inoltre il territorio, sul quale il progettista-architetto si trova sovente a dover intervenire, va inteso come un organismo complesso.

Alla luce delle più recenti linee di sviluppo nell'ambito delle politiche sul territorio, è possibile constatare un diffuso interesse per il paesaggio e la necessità di affrontare questo tema secondo un approccio interdisciplinare che sappia unire e far interagire tra di loro vari saperi (l'urbanistica, la storia, etc.).

A questo proposito la nostra tesi, partendo dalla raccolta di narrazioni sulle "masche" e su altre figure dell'immaginario, permette di cogliere le peculiarità paesaggistiche proprie di un territorio e quegli aspetti qualitativi che altrimenti verrebbero tralasciati. E' difficile concretizzare il concetto di "masca", in quanto risulta essere qualcosa di astratto ma allo stesso tempo reale. "Masca" è un termine dialettale piemontese che indica strega, spirito, donna in possesso di particolari facoltà. Questa figura incuteva timore, in quanto rappresentava l'ignoto e il diverso; a lei erano attribuiti tutti gli eventi negativi della vita quotidiana.

Partendo da tali presupposti, il caso di Paroldo, piccolo paese del cuneese, vuole essere un tentativo di come l'immaginario popolare, specchio della cultura e della storia locale, possa diventare spunto per diversi suggerimenti progettuali: le nostre proposte si pongono come mediazione tra tradizione popolare e possibili forme dell'architettura.

Ecco che le paure vengono espresse tramite simboli emblematici, quali il cerchio, il fuoco e il serpente, che si concretizzano attraverso la sistemazione di spazi esterni, la creazione di percorsi e la rifunzionalizzazione di vecchi fienili.



Sistemazione di uno spazio esterno nel centro storico di Paroldo dove vengono proposti i simboli del cerchio e della curva nel disegno della pavimentazione. Infatti in molti racconti folclorici questi si configurano come segni del negativo: talvolta, proprio in prossimità delle curve, avvengono le riunioni notturne delle streghe, caratterizzate dalla circolarità della danza

Oltre a strutture ricettive e ricreative ipotizzate, nel rispetto delle preesistenze, ogni nostra soluzione progettuale si pone come elemento integrante di un “teatro nella via”, qual è, per sua natura, il centro di Paroldo, con i suoi scorci e i suoi piccoli angoli dove il tempo sembra essersi fermato. Si è cercato quindi di organizzare lo spazio urbano non solo per valorizzare l’architettura locale, ma anche per farla diventare scenografia di rappresentazioni all’aperto che di fatto vengono allestite annualmente in occasione della festa patronale di S. Martino.



Valorizzazione di edifici rurali attraverso la realizzazione di una piazza per l'allestimento di opere teatrali all'aperto e di una passerella-belvedere che permetta l'affaccio sulla piazza stessa

Più che di veri e propri progetti si tratta principalmente di idee e disegni che voglio evocare suggestioni ed emozioni. Non a caso uno strumento efficace, capace di esprimere quelle sensazioni suscitate dal paesaggio e dai suoi racconti, ci è apparso essere lo "schizzo progettuale".

Lo schizzo non indica una "necessità", bensì una "possibilità", un possibile nucleo a partire dal quale si può procedere verso differenti direzioni. Lo schizzo non rinvia necessariamente ad un oggetto ben preciso, ma piuttosto ad un ventaglio di possibili oggetti. Quindi è proprio questo carattere di possibilità e di potenzialità che fa di questo strumento un mezzo dotato di una propria forza interna. Un aspetto interessante riguardante lo schizzo è il fatto di poter essere paragonato a un racconto dell'immaginario, in quanto entrambi non hanno né un inizio, né una fine: così come uno stesso racconto può arricchirsi di molteplici particolari a seconda del vissuto del narratore, allo stesso modo da un unico schizzo possono scaturire infinite varianti in continuo divenire. Lo schizzo diventa, in altre parole, "un racconto disegnato", che può essere trasformato e modificato dall'immaginazione di chi l'osserva.



E' ricorrente trovare nell'immaginario popolare i fulmini e la tempesta associati alla figura del diavolo o della masca. Anche in questo caso il simbolo diventa forma ispiratrice: il lampo, riconducibile ad una linea spezzata simile a una lama, dà forma ad una pensilina, un passaggio coperto all'interno di un percorso

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Rochi Luigi Venezia: FuMattiaPascal@fastwebnet.it

Elisa Zuppichini: gabriella.vecchi@fastwebnet.it